

Questo il contenuto dei provvedimenti che la giunta regionale approverà per il rientro dei conti

Il piano di rientro in due mosse meno ospedali e super-laboratori

CI SARANNO meno ospedali, più centri di prevenzione nei quartieri, dagli ambulatori ai consultori, e i laboratori pubblici e quelli privati convenzionati dovranno offrire almeno settecentomila prestazioni l'anno. Indietro tutta, insomma per ospedaletti da campo e microcentri per prelievi, avanti agli ospedali con posti letto ridotti, reparti unificati e ai mega-laboratori accorpati. È la sanità che esce dagli allegati tecnici alla lettera che il governatore Piero Marrazzo ha inviato al premier Romano Prodi per sventare il commissariamento dell'assistenza pubblica nel Lazio. Di più: nelle schede che tentano di dare credibilità tecnica alle buone intenzioni, c'è l'impegno di una riduzione del 20 per cento delle tariffe per le prestazioni e l'indirizzo di rivisitazione degli accreditamenti in un'ottica "di mercato": le convenzioni non saranno più *sine die*, così la Regione potrà scegliere le offerte migliori per quantità e qualità dei servizi disponibili.

Gli allegati alla lettera del presidente della giunta regionale indicano anche gli step per la «riorganizzazione del sistema informativo-contabile della sanità». I «flussi contabili» affluiranno alla Lait, già Laziomatica, quelli «di produzione» finiranno all'Agenzia di sanità pubblica (Asp). La prima, mese per mese, dovrà vigilare sull'andamento di costi e ricavi delle Asl e degli ospedali, alla seconda faranno capo gli indicatori di produzione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), dal Regina Elena al San Gallicano, allo Spallanzani, degli ospedali religiosi e dei policlinici universitari.

Entro la fine dell'anno si dovranno definire i budget di tutte le aziende pubbliche e private accreditate con l'occhio alle tariffe che dovranno essere mantenute al di sotto dei tetti di spesa. A ciascuna clinica, a ogni centro accreditato la Regione farà sapere cosa e quanto "acquista". E le verifiche costanti dell'andamento di costi e prestazioni dovrebbe comportare una riduzione del numero dei fornitori di assistenza ai cittadini del Lazio.

Intanto dal governo La differenza dei conti per i 188 mila residenti in più. Per il 2008 va bene. Saranno riconosciuti anche per il 2007?

La rete dei laboratori del Lazio subirà una rivoluzione se si attuerà il criterio della soglia mini-

ma di settecentomila prestazioni l'anno. Spariranno i centri minori: cesseranno l'attività o dovranno accorparsi con altri se vorranno continuare l'attività in convenzione. Un vincolo: sarà in grado di trasformarsi in opportunità per gli assistiti del Lazio? Si vedrà. Intanto è certo che quell' livello interesserà non solo il "privato" ma anche il "pubblico". Per la pleora dei laboratori (26) dell'Umberto I, per esempio, nati più che per il fabbisogno di assistenza dei cittadini, per la sistemazione di questo o quel prof. La delibera è già pronta anche se non figura all'ordine del giorno della giunta per la riunione di oggi.

Intanto al Lazio arriveranno 187 milioni di euro per i residenti in più certificati dall'Istat: «Si tratta», commenta Marrazzo, «di cittadini ai quali il Servizio sanitario regionale garantisce assistenza».

(carlo picozza)

Torna il premio di produzione in busta paga

Oggi la giunta della Regione, con una delibera, sbloccherà i fondi del salario accessorio. I quaranta milioni previsti dal contratto nazionale per i dipendenti della sanità pubblica del Lazio e congelati per risanare i conti della Regione, saranno in busta paga a dicembre.

«Si conclude così una parte importante della vertenza sulla sanità», commenta il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil, Gianni Nigro. Una vertenza che ha visto impegnati, il 28 giugno scorso, i lavoratori dell'assistenza pubblica in otto ore di sciopero. «Ora bisogna approvare la delibera sulla stabilizzazione dei precari per affrancare il personale dal ricatto dei conti».

(ca. pic.)